

SIGNORA DELLE FAVOLE

I miti e gli eroi narrati a misura di bambino

Laura Orvieto riscoperta dopo un secolo con «Storie della Storia del mondo»

Una bella, elegante signora dai sognanti occhi chiari e il sorriso un po' birichino: l'immagine di una persona appagata. E appagata lo fu, Laura Cantoni Orvieto, non solo come moglie del poeta Angiolo Orvieto e madre di due figli, ma anche come scrittrice per l'infanzia. Un'attività intrapresa come una missione educatrice, da questa donna che, nata a Milano nel 1876 (morirà nel 1953), non poté sottrarsi all'imperativo di impegnarsi nel mondo, come infermiera durante la Grande Guerra, ma soprattutto scrivendo.

Di questa narratrice di «favole» ispirate spesso alla realtà - come «Sono la tua serva tu sei il mio Signore. Così visse Florence Nightingale» (1920) e «Beppe racconta la guerra» del '25 - sono note soprattutto le «Storie della Storia del mondo»: un libro che compie un secolo e che, tradotto in moltissime lingue e continuamente ristampato, con i successivi «Storie della Storia del mondo. Il natale di Roma» (1928) e «Storie della Storia del mondo. La forza di Roma» del '34 (una collana di cui avrebbe dovuto far parte anche il «Viaggio meraviglioso di Gianni nel mondo delle parole», rimasto inedito fino al 2007), ha iniziato milioni di bambini al fascino degli eroi cantati da Omero e Virgilio.

Per rilanciare questo classico della letteratura per ragazzi oggi un po' dimenticato l'editore Giunti ne propone una nuova edizione con illustrazioni di Cristina Storti Gajani (153 pagine, 18 euro). Di Laura Orvieto parlo con Caterina Del Vivo, coordinatrice dell'Archivio storico del Gabinetto Vieusseux di Firenze e appassionata curatrice delle carte dei coniugi Orvieto lì conservate.

Quale è il segreto che ha permesso a questa scrittrice di attirare l'attenzione di generazioni di fanciulli?

Credo che la sua dote di conquistare i bambini sia dovuta in parte al suo tono affabulatorio, simile a quello usato dalle mamme con i propri figli, ma anche alla sua capacità di far sentire l'interlocutore-lettore alla pari, coinvolgendolo e quasi responsabilizzandolo nelle vicende narrate. La «cornice» dei racconti - ci sono una mamma e i piccoli Leo e Lia (in realtà i figli di Laura) - si interseca con le avventure degli antichi eroi, rendendole più vicine ai bambini di ogni epoca.

Che altro?

Un altro motivo del successo delle sue pagine è la loro «oralità». Laura iniziò il suo mestiere raccontando ai cuginetti e ai loro amici, che l'ascoltavano incantata, storie apprese nei libri o da vecchie parenti. Per questo le «Storie della Storia del mondo» piacciono soprattutto se lette da una mamma ai figli, cioè se «ascoltate»: è questa la loro dimensione originaria. La trasmissione orale fa parte della tradizione ebraica, che apparteneva all'autrice.

Laura Orvieto fu fin da giovanissima «una ribelle», come si definì nell'autobiografia. Nata in un'agiata famiglia milanese, cosa significò per lei il matrimonio con Angiolo e il trasferimento a Firenze?

Significò ritrovarsi in un ambiente, che faceva capo alla rivista «Il Marzocco», fondata e diretta dal marito: D'Annunzio, Pascoli, Pirandello e Capuana sono di casa. Eleonora Duse ha stretti contatti con i fratelli Orvieto e, poi, con Laura, come dimostra la corrispondenza fra le due donne conservata al Vieusseux. Laura stringe amicizia anche con Amelia Pincherle

Rosselli, madre di Carlo e Nello. Chiede al marito di inserirla nella redazione del «Marzocco»; ha inizio così la sua carriera giornalistica, finché nel 1909 pubblica il primo libro.

Nelle sue storie mitologiche la Orvieto fu ispirata dal «Wonder Book for Girls and Boys» in cui Nathaniel Hawthorne narrava ai ragazzi miti e leggende dell'antica Grecia?

Senz'altro. Laura leggeva molto, soprattutto scrittori anglofoni, visto che aveva avuto un'istitutrice scozzese, Lily Marshall, alla quale dedica il volume del 1911. In «A Wonder Book» fu probabilmente colpita dalla cornice dei racconti mitologici, inseriti in un altro contesto narrativo, pressoché contemporaneo all'autore; ma la cornice in Hawthorne assume l'aspetto di una storia a parte, un po' come nella novellistica toscana a cominciare da Boccaccio, mentre nel testo di Laura mamma e bimbi intervengono nella narrazione con osservazioni e giudizi, riconducendo il mito alla realtà quotidiana. In Hawthorne il mito viene «umanizzato», ma non modellato per l'infanzia, come invece fa Laura, i cui libri nati dalla sua esperienza di madre intendono essere formativi. Anche altri scrittori anglosassoni ebbero influenza su di lei: da Lewis Carroll all'amato Dickens.

Durante la seconda guerra mondiale come riuscirono i due Orvieto a sfuggire alla caccia nazifascista degli ebrei?

I rastrellamenti a Firenze furono meno violenti che altrove. Gli Orvieto si nascosero dall'autunno del 1943 al settembre del '44 nel Ricovero di San Carlo diretto da padre Massimo, nel Mugello. A guerra finita, già nell'aprile del '45, Laura fondò «La Settimana dei Ragazzi».

Maria Pia Forte

DA GIUNTI AL «VIEUSSEUX» Tornano «Leo e Lia» con un premio ed una mostra

■ Nel centenario delle «Storie della Storia del mondo. Greche e barbare» (così il titolo originale del primo volume di una più ampia collana), l'editore Giunti ha messo in cantiere numerose iniziative. Un anno fa ha indetto un concorso per le illustrazioni della nuova edizione del libro, dotato di un ricco premio: la vincitrice è risultata Cristina Storti Gajani, le cui tavole illustrano l'edizione attuale. Giunti ha anche ristampato la prima opera della Orvieto, «Leo e Lia. Storia di due bambini italiani con una governante inglese», del 1909, la cui ultima edizione, per altro privata di alcuni capitoli per motivi di censura ideologica, risaliva al '29. Inoltre il Gabinetto Vieusseux di Firenze, depositario delle carte di Laura Orvieto il cui riordino si deve a Caterina Del Vivo, ha bandito, dopo una lunga pausa, il premio letterario intestato alla scrittrice e voluto, dopo la morte di lei, dal marito. Il concorso si rivolge a testi letterari per l'infanzia e scade a fine giugno; il premio sarà assegnato il 21 ottobre e nelle due giornate precedenti si terrà presso il Vieusseux un convegno sulla Orvieto e sarà inaugurata la mostra «Educare narrando storie», curata da Caterina Del Vivo, nella quale saranno esposti documenti biografici, lettere, bozzetti di illustrazioni del periodico «La Settimana dei ragazzi» e molte fotografie inedite del primo Novecento, tutti materiali conservati al Gabinetto Vieusseux. Il quale custodisce anche abbozzi delle opere di Laura Orvieto, alcune delle quali inedite: fra queste «Storia di Angiolo e Laura» e «Viaggio meraviglioso di Gianni nel paese delle parole», che, rintracciate dalla Del Vivo, sono state poi pubblicate da Olschki. **m. p. f.**



Laura Cantoni Orvieto, scrittrice per l'infanzia nei primi anni del Novecento

